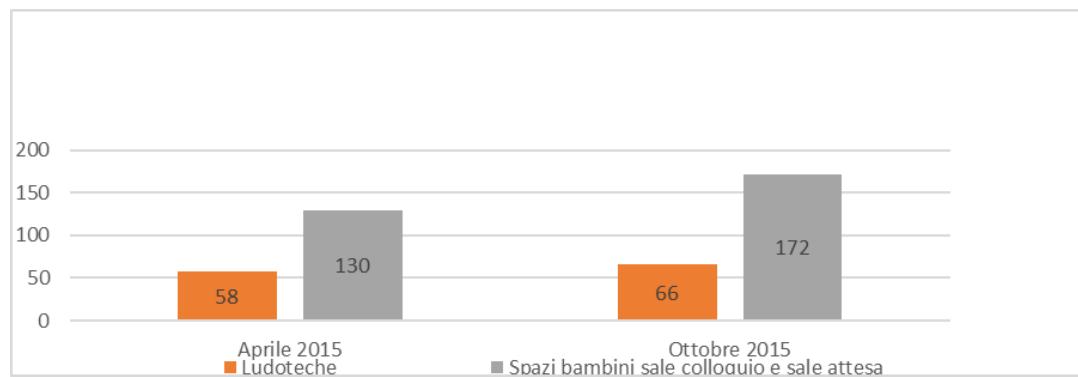
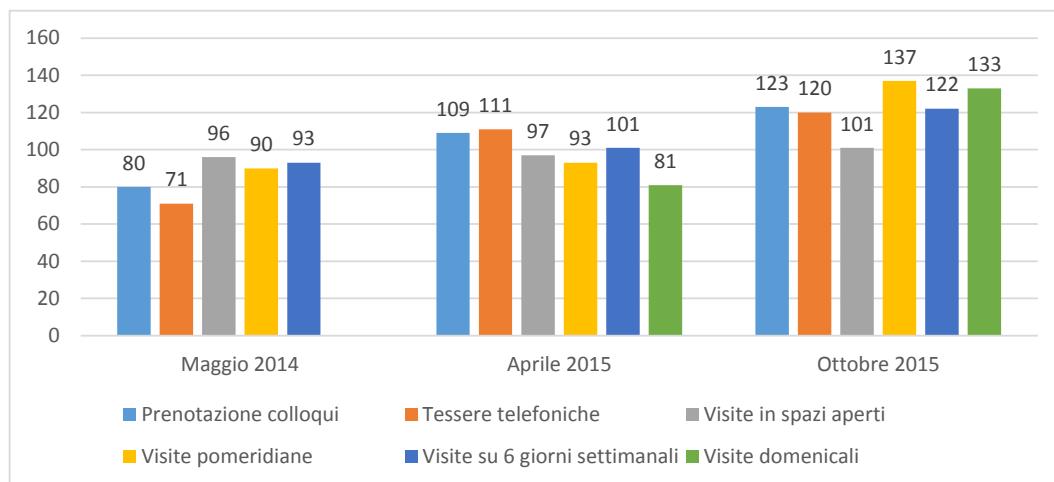


ostacolare la frequenza scolastica; la previsione dei colloqui nelle cd. aree verdi, appositamente attrezzate dove è data la possibilità anche di consumare insieme dei pasti.

La rappresentazione seguente riassume il progredire, sul totale di 196 istituti penitenziari, del numero di istituti in cui si fruisce delle suddette condizioni migliorative della vita detentiva sotto l'aspetto del rapporto con i familiari.



Ai fini di un'attuazione quanto più organica ed omogenea del nuovo modello detentivo è stata emanata la lettera circolare 23 ottobre 2015 sulle “modalità di esecuzione della pena” che chiarisce i presupposti per

l'ammissione dei detenuti di media sicurezza alla “custodia aperta” e definisce i contenuti di quest’ultima, facendo seguito ad un precedente atto di indirizzo sul tema dell’applicazione dell’art. 32 d.P.R. 230/2000 ai fini del raggruppamento di detenuti portatori di pericolosità intramurale con rischio per l’ordine e la disciplina (in risposta al problema delle aggressioni di ristretti al personale).

Nell’ottica di una costruttiva occupazione del tempo della detenzione, è stata emanata la lettera circolare 2 novembre 2015 sulla “possibilità di accesso ad internet da parte dei detenuti”, che ha disciplinato l’uso dei personal computers da parte dei detenuti e le modalità di connessione ad internet per motivi di studio, formazione, aggiornamento professionale nonché per l’agevolazione dei rapporti con i familiari. L’iniziativa in questione è finalizzata a sostenere i percorsi rieducativi e ad ampliare le potenzialità dei progetti trattamentali attivati in collaborazione con il mondo dell’imprenditoria, del privato sociale e con gli Enti Locali.

Lo scorso 5 novembre è stato sottoscritto con l’U.CO.II un Protocollo d’Intesa per l’avvio di una collaborazione finalizzata a favorire l’accesso di Mediatori culturali e di Ministri di Culto negli istituti penitenziari, al fine di promuovere azioni mirate all’integrazione culturale. L’attuazione del protocollo sarà preceduta da una fase sperimentale di sei mesi attivata in otto importanti istituti penitenziari.

Alla data del 12 novembre 2015 risultano presenti 8859 detenuti alta sicurezza, 734 sottoposti al regime speciale del 41 bis O.P., 515 collaboratori della giustizia e 141 congiunti di collaboratori. Nel circuito di Alta Sicurezza, ai sensi delle vigenti disposizioni dipartimentali, sono inseriti i detenuti imputati per reati legati alla criminalità organizzata (416 bis c.p. e fattispecie aggravate dall’art. 7 legge 203/1991); per il reato di

sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.); i promotori, direttori, organizzatori o finanziatori di associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti (art. 74, comma 1, D.P.R. 309/1990); i soggetti imputati per reati di terrorismo nazionale o internazionale e quelli fuoriusciti dal circuito del regime speciale per annullamento o mancato rinnovo del decreto ministeriale di cui all'art. 41 bis O.P.

Si è proseguito nella attenta e costante attività di controllo e monitoraggio dei detenuti sopraindicati la cui gestione è particolarmente delicata e complessa, a partire dalla individuazione della più idonea sede di assegnazione, al fine di consentirne un raggruppamento omogeneo secondo quanto previsto dalle norme dell'ordinamento penitenziario, che assicuri da un lato le esigenze di sicurezza connesse al circuito, evitando influenze nocive reciproche nonché eccessive concentrazioni di detenuti appartenenti al medesimo sodalizio ovvero a clan contrapposti e, dall'altro, la possibilità di procedere ad un percorso trattamentale rieducativo comune. L'inserimento nel circuito di alta sicurezza non implica, infatti, una differenza nel regime penitenziario in relazione ai diritti e ai doveri dei detenuti e alla possibilità di accedere alle opportunità trattamentali, se non quelle espressamente previste dalla legge con riferimento alla natura del titolo detentivo. Continua inoltre proficuamente il costante raccordo con le competenti Procure distrettuali antimafia che, compatibilmente con le eventuali attività investigative in corso, forniscono elementi e informazioni utili alla migliore gestione penitenziaria dei soggetti sopra indicati.

Continua l'impegno di questa Amministrazione nello sviluppo del progetto relativo alla possibilità di estendere le modalità di partecipazione a distanza alle udienze dibattimentali dei detenuti ascritti al circuito di alta sicurezza, allo scopo di ridurre le relative traduzioni con conseguenti vantaggi sia

sotto il profilo della sicurezza che del risparmio delle risorse umane e finanziarie.

Per quanto concerne in particolare il regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis O.P., si segnala che i Decreti Ministeriali di prima applicazione emessi nell'anno 2015 sono 47, quelli di riapplicazione a seguito di annullamento da parte del Tribunale di Sorveglianza ammontano a 10, mentre risultano pari a 241 quelli rinnovati. I decreti annullati sono 8 mentre quelli revocati a seguito di intrapresa attività di collaborazione sono 9.

I soggetti sottoposti al predetto regime detentivo speciale sono ristretti in 12 Reparti Operativi Mobili presso altrettanti Istituti penitenziari dislocati sul territorio nazionale.

In collaborazione con l'Ufficio Centrale della Sicurezza e delle Traduzioni, il reparto specializzato del Corpo di Polizia penitenziaria denominato GOM (Gruppo Operativo Mobile), nei mesi di giugno, luglio e novembre, ha provveduto alla movimentazione di n. 110 detenuti.

Attualmente al Gruppo è affidata la gestione di n. 732 detenuti sottoposti al regime detentivo speciale.

Si segnala altresì l'istituzione (con PCD del 28.05.2015) del Reparto Operativo Mobile presso la C.C. di Sassari "Giovanni Bacchiddu" cui è demandata la gestione di tutte le attività connesse ai detenuti sottoposti allo speciale regime previsto dal 41 bis o.p., riguardanti i servizi di vigilanza e controllo della corrispondenza, dei colloqui visivi e telefonici, del sopravvitto, dei pacchi, della cucina detenuti, della matricola e delle traduzioni.

In tema di detenzione femminile, il miglioramento della condizione detentiva delle donne è tra gli obiettivi salienti dell'azione dell'Amministrazione. Un recente monitoraggio ha evidenziato il costante

impegno delle Direzioni degli Istituti e degli operatori per adeguare le iniziative istruttive e lavorative destinate alle donne alla molteplicità e specificità dei loro bisogni; è stato rilevato, in 16 Istituti, lo svolgimento di attività di sensibilizzazione e contrasto alla violenza di genere ed al femminicidio.

Per la popolazione detenuta femminile – premesso che nel corso dell’anno è stato aperto l’ICAM a Torino (realtà che va ad aggiungersi a quelle di Milano, Venezia e Senorbì) è in corso di predisposizione il progetto per la realizzazione di un ICAM a Roma, ritenuto strategico per la presenza nella capitale di un Istituto penitenziario Femminile che ospita circa 300 detenute con un’elevata presenza media di detenute madri. Il progetto, di imminente avvio, prevede la riqualificazione di una ex casa colonica e dei fabbricati di pertinenza, ubicati nel complesso penitenziario di Rebibbia, e l’avviamento di una attività agricola su serra e terreno circostanti, attualmente nella disponibilità della C.C. Nuovo Complesso.

Altri ICAM saranno, a breve, realizzati a Lauro, dove - previa totale riconversione della attuale struttura a custodia attenuata – saranno creati, in esecuzione di apposito progetto predisposto con la consulenza della facoltà di Architettura dell’Università Federico II di Napoli, spazi abitativi sulla falsariga delle case famiglia, con la presenza anche di giardini attrezzati; e a Barcellona Pozzo di Gotto, in un edificio separato dal complesso penitenziario ex OPG.

Al fine di assicurare possibilità di accedere alle misure alternative/sostitutive della detenzione anche alle madri detenute sprovviste di idonei riferimenti familiari ed abitativi, il D.A.P. ha sottoscritto, il 27 ottobre u.s., un Protocollo di Intesa con il Comune di Roma e la Fondazione Poste Insieme, per l’avvio del progetto “La Casa di Leda”, finalizzato alla realizzazione di una Casa Famiglia Protetta a Roma, in

attuazione dell'art.4 della legge 62/2011. Il Protocollo prevede la sede della Casa Famiglia Protetta, che verrà intitolata a Leda Colombini, presso un immobile confiscato alla mafia sito in zona EUR; il progetto sarà realizzato con il sostegno finanziario del Dipartimento delle Politiche Sociali e Sussidiarietà del Comune e della Fondazione Poste Insieme. La Casa Famiglia Protetta di Roma sarà la prima struttura di tal genere, attivata sul territorio italiano ed è destinata ad ospitare sino a sei genitori con bambini sino ai 10 anni di età.

## **Lavoro**

Sul tema del lavoro l'Amministrazione ha speso grandi energie, sia attraverso la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, sia attraverso l'autonoma gestione della Cassa delle Ammende. Per consolidare una cultura orientata a fornire competenze professionali spendibili all'esterno, l'Amministrazione opera d'intesa e in accordo con i maggiori consorzi del mondo della cooperazione nell'ambito di percorsi di collaborazione ed integrazione delle risorse, per garantire il diritto al lavoro delle persone detenute, impegnandosi a far coincidere gli interessi imprenditoriali delle cooperative con i valori sociali ed etici condivisibili con l'Amministrazione. Sulla G.U. del 22 ottobre 2014 è stato pubblicato il nuovo regolamento attuativo della legge 193/2000 (che prevede la fruizione di sgravi contributivi e fiscali per chi assume detenuti) e si sono avviati, pertanto, contatti con l'Agenzia delle Entrate per la definizione delle previste nuove modalità di controllo dei crediti fiscali. Di concerto con il Dicastero delle politiche agricole, infine, si è dato applicazione al Reg. CEE 1234/07, ottenendo, anche per la Campagna 2015, i fondi comunitari per la realizzazione di corsi professionali di “apicoltura” in 39 istituti penitenziari.

E' stata inoltre formulata dal Capo del Dipartimento, nel corso del 2015, una dettagliata proposta di modifica legislativa di alcuni articoli dell'O.P. e del R.E. in materia di lavoro penitenziario, ad esito dell'attività di studio di un Gruppo di lavoro appositamente costituito.

Sono stati diramati vari atti di indirizzo del Capo del Dipartimento alle strutture territoriali per potenziare i settori delle lavorazioni agricole (in particolare, attivando procedure amministrative di acquisizione dai Comuni o da altri Enti o da Privati di tenimenti attigui agli istituti) nonché i settori della manutenzione ordinaria dei fabbricati e manifatturieri, prevedendosi, fra l'altro, il monitoraggio di competenze specialistiche nella popolazione detenuta, la ricognizione dei profili tecnici nel personale del Comparto Ministeri per il coordinamento delle lavorazioni penitenziarie, la proposta di introduzione di specializzazioni del Corpo di Polizia Penitenziaria funzionali allo sviluppo di officine meccaniche e carrozzerie intramurali, la fornitura di dispositivi di protezione individuale prodotti da un calzaturificio sito nel carcere di Pescara.

#### Progetti finanziati dalla Cassa delle Ammende

I fondi patrimoniali della Cassa delle Ammende (Ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico istituito presso il DAP) sono erogati per finanziare programmi di reinserimento in favore di detenuti ed internati, programmi di assistenza ai medesimi ed alle loro famiglie e, soprattutto, progetti di edilizia penitenziaria finalizzati al miglioramento delle condizioni carcerarie.

Con atto di indirizzo generale del Capo del Dipartimento del gennaio 2015, le Direzioni di tutti gli istituti penitenziari sono state sollecitate all'elaborazione e alla presentazione alla Cassa Ammende di almeno tre progetti di importo non superiore a 50.000 euro, per lavori in economia

diretta con manodopera detenuta, funzionali al miglioramento delle condizioni di vivibilità delle strutture nonché al nuovo modello detentivo (ampliamento degli spazi destinati ai colloqui o ad altra attività trattamentale).

I progetti pervenuti alla Cassa nel corso dell'anno sono stati 297 (248 di edilizia penitenziaria e 49 riferiti al reinserimento dei detenuti). Al 31 ottobre 2015 sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione 228 progetti (220 di edilizia penitenziaria – 8 di reinserimento dei detenuti di cui 3 presentati nell'anno 2014) per un finanziamento complessivo di €. 9.992.349,46.

Contestualmente, nell'ambito delle progettualità deliberate, si sono realizzati anche cofinanziamenti esterni per un importo di € 92.449,93.

Di particolare interesse sono i progetti approvati che riguardano:

- la digitalizzazione di parte degli archivi del C.S.M. presso la C.C. Nuovo Complesso di Roma Rebibbia;
- la realizzazione di una autofficina per le riparazioni degli automezzi dell'Amministrazione presso l'Istituto di Milano Bollate;
- il potenziamento del laboratorio calzaturiero che permetterà di realizzare scarpe per Agenti di Polizia Penitenziaria presso la C.C. di Pescara.

Sono attualmente in corso di istruttoria n. 32 progetti.

Il sottostante prospetto dà conto del numero dei detenuti lavoranti, dell'importo finanziato e dei relativi progetti.

Origine fondi impegnati	Interventi finanziati	Importo finanziato	Importo Manodopera detenuti	Manodopera detenuti
Capitoli di bilancio ordinari della DGBS	478	€ 25.551.617,69	€ -	0
Fondi di bilancio di CA	219	€ 9.149.279,10	€ 2.173.368,60	1.125
<b>TOTALE</b>	<b>697</b>	<b>€ 34.700.896,79</b>	<b>€ 2.173.368,60</b>	<b>1.125</b>

Origine fondi impegnati	Recupero /Aumento capacità ricettiva	Interventi in camere di pernot.	Docce (Adeg. DPR 230/2000)	Campo Sportivo	Area Verdi	Colloqui	Refettorio	Palestra	Passeggi	Impianti	Area Trattamentale
Capitoli di bilancio ordinari della DGBS	391	2.218	543	11	23	101	13	14	32	214	197
Fondi di bilancio di CA	269	5.392	784	28	20	58	6	13	68	13	559
<b>TOTALE</b>	<b>660</b>	<b>7.610</b>	<b>1.327</b>	<b>39</b>	<b>43</b>	<b>159</b>	<b>19</b>	<b>27</b>	<b>100</b>	<b>227</b>	<b>756</b>

In data 13 maggio 2015 è stato siglato un Protocollo di intesa fra la Cassa delle Ammende, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento e CONFAGRICOLTURA per la promozione e lo sviluppo di finalità comuni allo scopo di avviare, su tutto il territorio nazionale, progetti operativi idonei a fornire ai detenuti opportunità di reinserimento socio-professionale attraverso il lavoro agricolo e relativa formazione.

Infine, al fine di sopperire ad una lacuna del sistema, è stato presentato uno schema di D.P.C.M. recante “Statuto della Cassa delle Ammende”.

## Salute

Per quanto attiene al campo della tutela del diritto alla salute delle persone detenute, si segnala che l’Amministrazione ha partecipato ai lavori preparatori dell’Accordo “Linee guida in materia di modalità di erogazione

dell’assistenza sanitaria negli istituti penitenziari per adulti: implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali”, approvato dalla Conferenza Unificata il 22 gennaio 2015 (pubblicato in G.U. n.64 del 18.03.2015), che vede come punto di forza la realizzazione di servizi sanitari penitenziari omogenei sul territorio nazionale. L’Accordo è stato diffuso, con apposite indicazioni, ai Provveditori Regionali e ai Direttori Penitenziari con circolare del 05.06.2015.

E’ stato promosso il monitoraggio dell’attuazione di tale importante Accordo presso il Tavolo di Consultazione permanente per la Sanità penitenziaria presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sul fronte del riordino della Sanità penitenziaria nella Regione Siciliana, la Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento ha partecipato agli incontri preparatori nell’ambito del relativo *iter*, ormai giunto alle sue fasi conclusive con l’approvazione del Decreto Legislativo di trasferimento delle funzioni sanitarie penitenziarie dal Ministero della giustizia alla Regione Sicilia. Particolarmente positiva è la collaborazione della predetta Direzione Generale, sui temi della tutela della salute dei detenuti, con il Ministero della Salute e, in particolare, con la Commissione Nazionale per la lotta contro l’AIDS, che ha portato anche nell’anno 2015 all’elaborazione delle linee guida italiane sull’utilizzo dei farmaci antiretrovirali e sulla gestione diagnostico-clinica delle persone detenute con infezione da HIV.

Sul tema della salute si segnala il Progetto Europeo ME.D.I.C.S. – *Mentally Disturbed Inmates Care and Support* (Presa in carico e sostegno dei detenuti con disagio mentale), il cui obiettivo principale è il miglioramento delle condizioni dei detenuti con disagio mentale. Progetto cofinanziato all’80% dalla Commissione Europea.

Si segnalano altresì i primi risultati della ricerca transazionale, avviata con il progetto attraverso la somministrazione di questionari alle diverse figure professionali operanti all'interno degli Istituti penitenziari.

Si evidenzia inoltre l'incontro con i partner transnazionali, tenutosi a Barcellona nello scorso mese di ottobre, che è stata l'occasione per osservare il sistema penitenziario di quella Comunità Autonoma, soprattutto in relazione alla tematica principale del progetto e cioè il trattamento del disagio mentale in carcere.

Si evidenziano infine il Progetto del centro nazionale per la prevenzione ed il controllo delle malattie del Ministero della salute, “La presa in carico del paziente affetto da patologie complesse negli istituti penitenziari”, coordinato dalla Regione Emilia Romagna e, infine, il Progetto “La Salute Non Conosce Confini 3” sul tema della diffusione del virus HIV.

### **Ospedali Psichiatrici Giudiziari**

Le nuove disposizioni introdotte con la legge 81/2014 per il superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, oltre alla contestuale azione sinergica delle Amministrazioni coinvolte, hanno consentito ancor prima della data del 1° aprile 2015, che si verificasse una costante flessione in diminuzione delle presenze degli internati negli OPG. A fronte della presenza registrata alla data del 31 gennaio 2014 negli OPG, pari a n. 880 internati, si è giunti poco prima dello scadere del termine fissato per la chiusura degli OPG alla presenza di 689 internati, dato rilevato al 31 marzo 2015. Spiace, tuttavia, dover sottolineare come la mancata attivazione da parte di alcune Regioni delle REMS e la insufficiente capacità ricettiva di quelle attivate non abbiano consentito il trasferimento di tutti gli Internati dagli Ospedali Psichiatrici Giudiziari verso le nuove strutture dopo la data del 1° aprile 2015. Alla data dell'8 novembre 2015 risultavano ancora presenti negli

OPG 194 Internati. Nelle REMS erano presenti alla stessa data 439 Internati. Il D.A.P. ha potuto disporre le assegnazioni ed i trasferimenti degli internati ospitati negli OPG verso le sole REMS effettivamente attive, dovendo tener conto dell'indisponibilità delle strutture in alcune Regioni. La nota indisponibilità di posti letto non rende possibile l'accoglienza nelle REMS neanche delle persone provenienti dalla libertà o da altri luoghi di detenzione alle quali, in ragione della loro carente o scemata capacità di intendere e volere, l'Autorità Giudiziaria abbia applicato una misura di sicurezza detentiva. Accade, pertanto, che nonostante le puntuali indicazioni del Dipartimento, cui spetta il compito di ricevere dalle Regioni gli aggiornamenti sulle aperture delle REMS e sulla loro effettiva disponibilità, e di indicare alle Autorità Giudiziarie competenti quelle attive nel territorio di residenza dell'internando, i provvedimenti delle Autorità Giudiziarie rimangano inevasi. Al fine di rimuovere il grave ritardo con cui alcune Regioni stanno adempiendo agli obblighi derivanti dalla legge 81/2014, il Ministro della salute ed il Ministro della giustizia hanno avviato la procedura per il Commissariamento delle Regioni inadempienti, inviando i relativi atti di diffida con cui sono stati assegnati adeguati termini per ottemperare agli obblighi di legge. Tenendo conto della complessità della delicata fase di passaggio alle nuove modalità di assistenza delle persone sottoposte alle misure di sicurezza detentiva, l'Amministrazione sta svolgendo, nel senso della consueta fattiva collaborazione e del rispetto dei compiti istituzionali, l'attività di raccordo tra l'Autorità Giudiziaria e le nuove strutture sanitarie, espressamente voluta dal Ministro della giustizia e prevista nella circolare del 26 marzo 2015 indirizzata ai Presidenti delle Corti d'Appello ed ai Procuratori Generali presso le Corti d'Appello. Inoltre, nell'ambito del percorso degli "Stati Generali dell'Esecuzione Penale" è stato costituito il Tavolo XI —

Misure di Sicurezza, per l’approfondimento della materia attinente all’applicazione delle misure di sicurezza, detentive e non detentive, con particolare riguardo alle misure di sicurezza psichiatriche.

Con riferimento all’attuazione dell’Accordo 26 febbraio 2015 tra Governo, Regioni, Province autonome e Enti locali in materia di superamento degli OPG, l’Ufficio Centrale della Sicurezza e delle Traduzioni del Dipartimento ha assunto l’onere del coordinamento nell’esecuzione dei trasferimenti sul territorio nazionale delle persone interne dagli Ospedali Psichiatrici Giudiziari alle REMS, secondo il principio di territorialità.

Si segnala, infine, la realizzazione di un lungometraggio sulla chiusura degli OPG “VADO FUORI – 31 marzo 2015 chiudono per sempre gli OPG” girato ad Aversa, Reggio Emilia, Napoli, Montelupo Fiorentino, Barcellona Pozzo di Gotto, in collaborazione con l’Associazione InVerso Onlus, per documentare la fase di chiusura attraverso le testimonianze di pazienti ed operatori penitenziari.

### **Istruzione**

Nell’ambito del protocollo d’intesa siglato in data 23 ottobre 2012 per la realizzazione del *Programma speciale per l’istruzione e la formazione negli istituti penitenziari*, allo scopo di migliorare gli interventi istruttivo/formativi in favore dei soggetti in esecuzione pena, il Comitato Paritetico Nazionale previsto dal citato protocollo e composto da membri dei Dicasteri della Giustizia e dell’Istruzione, ha delineato delle linee guida attraverso le quali sono stati individuati i principali elementi concettuali e di metodo utili a fornire un riferimento per gli operatori interessati, al fine di migliorare l’offerta istruttiva e formativa per i soggetti in esecuzione pena, rendendola maggiormente adeguata allo specifico *target* ed alle esigenze del contesto detentivo. Per quanto riguarda le attività

istruttivo/formative, nell'ambito del protocollo d'intesa dell'anno 2012, già citato, presso la C.C. di Bologna - nel corso dell'a.s. 2014/2015 con fondi del Ministero dell'Istruzione - è stato realizzato il progetto sperimentale "Competenze e crediti per l'istruzione in carcere" che ha visto l'attuazione di n. 8 moduli professionalizzanti, frequentati da n. 113 detenuti, con rilascio di certificazione delle competenze acquisite con valore legale all'interno del sistema di istruzione degli adulti.

### **Esecuzione Penale Esterna**

Il sistema dell'esecuzione penale esterna assicura la gestione delle misure alternative alla detenzione, delle sanzioni penali non detentive, della messa alla prova ex art. 168 bis c.p., delle altre sanzioni e misure che si eseguono nella comunità, garantendo, altresì, interventi negli istituti penitenziari per la definizione del trattamento e per favorire i rapporti dei detenuti con la famiglia e la comunità esterna.

A tale scopo cura i rapporti con la Magistratura ordinaria e di sorveglianza, con le Regioni, gli Enti locali e gli altri enti pubblici, con gli enti privati, le organizzazioni del volontariato, del lavoro e delle imprese, per assicurare il trattamento dei soggetti in esecuzione penale esterna.

Vengono, altresì, assicurati il monitoraggio delle misure alternative alla detenzione e delle sanzioni di comunità, nonché l'elaborazione dei dati statistici per il Sistema Statistico Nazionale e la pubblicazione sul sito ufficiale del Ministero della giustizia.

### Legge 28 aprile 2014 n. 67 - Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova.

Per far fronte all'incremento delle competenze derivanti dall'entrata in vigore delle recenti riforme legislative, con particolare riferimento

all'introduzione con la legge 28 aprile 2014, n. 67, dell'istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova, si è proceduto all'emanazione di provvedimenti d'urgenza, quali la determinazione di criteri di priorità nella definizione dei procedimenti, in attesa di un rafforzamento del sistema in termini di risorse umane e strumentali, necessarie per garantire l'efficienza e l'efficacia del servizio.

E' stata condotta un'attività di sensibilizzazione per pervenire a livello locale alla stipula di accordi operativi con i tribunali ordinari e di sorveglianza, allo scopo di definire sinergie operative per semplificare le procedure e finalizzarle all'efficace applicazione in particolare delle misure alternative, dei lavori di pubblica utilità e della messa alla prova.

Dal monitoraggio effettuato sin dall'emanazione della normativa in questione, emerge che nel 2015 presso tutti i distretti regionali sono stati avviati tavoli di lavoro congiunti tra gli organi amministrativi e quelli della magistratura, al fine di concordare tempi e modalità di istruzione dei procedimenti da parte degli U.E.P.E., così da renderli sinergici con quelli degli organi giudicanti e assicurare una corretta e rapida applicazione delle nuove norme. Il risultato assolutamente positivo di questi incontri è dato dalla diffusa individuazione di prassi operative, che senza nulla togliere alla qualità del prodotto finale, risultano essere più funzionali in relazione alle specifiche situazioni organizzative locali, e dalla loro sistematizzazione in accordi operativi e/o linee guida congiunte.

Al contempo si è proceduto al rafforzamento dei rapporti con le Regioni e gli Enti locali per favorire il reinserimento socio-lavorativo dei soggetti in esecuzione penale esterna e la riabilitazione dei soggetti in affidamento in prova terapeutico; al riassetto organizzativo attraverso l'integrazione di altre professionalità che rafforzino la concreta azione di controllo e sostegno nella gestione dell'esecuzione della pena nel territorio; alla

sensibilizzazione dell’opinione pubblica in ordine all’efficacia delle misure alternative alla detenzione sull’abbattimento della recidiva; alla ridefinizione dei processi organizzativi per il rilevamento dei dati statistici ed il monitoraggio delle attività degli uffici regionali e locali di esecuzione penale esterna.

Per il positivo avvio della messa alla prova ed assicurare l’uniforme esecuzione del nuovo processo operativo sono state date, altresì, le necessarie disposizioni tecnico – amministrative e metodologiche tese a fissare i contenuti e i tempi necessari per la produzione dei programmi di trattamento individualizzati.

Attraverso le suddette direttive sono state, in particolare, impartite indicazioni operative e metodologiche per:

- l’elaborazione e la redazione di programmi di trattamento individualizzati costruiti su una griglia multifattoriale;
- il raccordo con i tribunali ordinari al fine di stabilire un’efficace collaborazione operativa;
- favorire i contatti tra enti, organizzazioni, amministrazioni e tribunali per la stipula delle convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità nella messa alla prova e per la promozione della partecipazione della comunità locale alle attività di riparazione e di mediazione;
- lo svolgimento degli interventi di consulenza al giudice nel corso dell’esecuzione dei programmi di trattamento e dell’attività di presa in carico, supporto e verifica delle prescrizioni comportamentali;
- la promozione di una maggiore valorizzazione delle risorse di volontariato da impiegare, debitamente formate, a supporto delle attività degli uffici locali, la cui presenza appare ancora più utile alla luce dell’introduzione della messa alla prova e dello sviluppo del lavoro